Attività della Stazione sperimentale di viticoltura di Conegliano nel 1929

Il 3 corr. si è riunito il Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale di viticoltura di Conegliano per l'adunanza annuale: adunanza particolarmente importante quest'anno, poichè com'è noto, la Stazione di Conegliano con R. D. L. 25 novembre 1929, n. 2226, venne regificata. Si trattava pertanto di esaminare alcuni aspetti della nuova situazione creata all'Istituto dalla sua regificazione. Convennero pertanto a Conegliano i rappresentanti delle Venezie, che fin dalla fondazione mantennero si può dire da soli la Stazione stessa coi loro contributi. Dopo una austera commemorazione del compianto Avv. Comm. M. Serini, Presidente del Comitato amministrativo della Scuola di Conegliano, e fin dal I° anno membro autorevole della Giunta della Stazione, il Presidente di questa, Cav. Uff. Dott. F. Paccanoni, annunciato ai convenuti i provvedimenti portati dal suddetto Decreto, espresse a nome di tutti la gratitudine verso il Governo Nazionale e specialmente verso le L. L. E. E. Acerbo e Marescalchi, ai quali in modo particolare si deve la regificazione della Stazione.

Dopo di che il Direttore Prof. G. Dalmasso fece una sintetica ma documentata relazione del lavoro compiuto dalla Stazione nell'anno 1929 e di quello in corso nel presente anno.

Incominciando dall'attività svolta a vantaggio della ricostituzione viticola delle Venezie egli ricordò come essa si è sopratutto esplicata per mezzo di *vigneti sperimentali*. Il numero di essi, che era di 121 a tutto il 1928, divenne nel 1929 di 128, essendosene aggiunti durante lo scorso anno n. 1 in prov. di Treviso, n. 1 in prov. di Trieste, n. 2 in prov. di Gorizia, n. 1 in prov. di Udine, n. 1 in prov. di Padova, n. 1 in prov. di Rovigo. Di questi nuovi vigneti n. 3 sono di uve da vino e n. 4 di uve da tavola. Il numero di tali vigneti può sembrare eccessivo, ma s'è voluto tenere conto della necessità di doverne, per cause diverse, abbandonare qualcuno. E difatti, a tutto il 1929 i vigneti che si sono dovuti abbondare sommano a 15,

Resta però sempre a disposizione una rete veramente cospicua di vigneti, con un complesso importante di combinazioni d'innesto (2267, che diventano 2462 comprendendo quelle dei vigneti piantati presso la sede della Stazione). Certo che ogni anno il lavoro che richiederà il seguire assiduamente tali vigneti, e sopratutto raccogliere, all'epoca della vendemmia, i dati quantitativi e qualitativi della produzione, andrà aumentando con proporzioni che non possono non preoccupare.

Basterà pensare che nell'autunno 1928 si erano raccolti i dati quantitativi per 27 vigneti e qualitativi per 45; nel 1929 essi divennero rispettivamente 40 e 71, non contando i vigneti presso la sede. Nel 1928 si erano analizzati 597 campioni di mosto; nel 1929 ben 967, che diventano 1303 campioni tenendo conto anche di quelli raccolti nei vigneti e nelle collezioni presso la sede. E' facile immaginare quale impresa sarà quella di raccogliere i dati della vendemmia quando le 2500 attuali combinazioni d'innesto di tali vigneti saranno tutte a frutto.

Anche nel 1929 fu continuato molto intensamente lo studio del problema dei così detti *Ibridi produttori diretti:* studio sussidiato dalla Fondazione per la sperimentazione e ricerca agraria. E' appena il caso di accennare ancora una volta alle ragioni che hanno consigliato alla Stazione di Conegliano di affrontare questo problema così spinoso e controverso.

Nella regione veneta troppo ancora è diffuso un vecchio ibrido: il Clinton (e non è neppure rara la vecchissima Isabella) perchè non sia sentito il bisogno di cercare qualche vitigno relativamente nuovo, egualmente ed anche più rustico e di poche esigenze ma capace di dare un vino migliore.

Questa è la principale ragione che ha, si può dire, imposto alla Stazione di Conegliano questo studio che venne esteso a 470 Ibridi P. D. Intanto esso ha già permesso di far considerare come assolutamente da proscrivere numerosi numeri, tanto che ormai 143 di essi sono stati addirittura estirpati dalle collezioni di Conegliano. Nella decorsa annata, oltre ai dati sulle malattie e sulla vegetazione raccolti per tutti gli ibridi posseduti, vennero analizzati i mosti (zucchero al Fehling e al Babo, acidità totale) di n. 247 campioni di mosti di tali ibridi; e ne vennero vinificati 140. S'aggiungano n. 138 campioni di mosti raccolti dai vigneti sperimentali impiantati con tali ibridi nelle varie provincie venete.

E' certo questo un lavoro pesante e di relativa soddisfazione: ma per le ragioni dette non si è creduto di potersi esimere da questo sia pure un po' penoso dovere.

Indubbiamente più simpatico e più d'attualità è un altro problema, al quale la Stazione di Conegliano ha dedicato particolari cure nel passato anno. Si vuole alludere alle *Uve da tavola.* Lo studio di esso viene condotto anzitutto con il sussidio d'una collezione di tali uve piantata presso la sede della Stazione, collezione che già contava 259 varietà nel 1928 e che nel 1929 è giunta a 350 varietà; in secondo luogo mediante vigneti sperimentali piantati appositamente con tali uve, di cui 2 presso la Sede e 12 in varie provincie venete (4 piantati nuovi nel 1929).

Già sono giunte a frutto oltre un centinaio di varietà e per esse vennero nel 1929 raccolti i dati relativi alle qualità del prodotto anche nei riguardi della conservazione. All'intento di contribuire più efficacemente alla propaganda per la coltura di tali uve, la Stazione di Conegliano, nell'autunno decorso, ha prestato la più cordiale collaborazione alla locale Cattedra ambulante di agricoltura per una *Mostra d'uve da tavola,* che ebbe luogo nei locali del Consorzio agrario il 13 settembre u. s., nella quale mostra la nostra Stazione espose fuori concorso una sessantina delle più belle varietà d'uve della sua collezione: e il Direttore Prof. Dalmasso tenne sulla coltura delle uve da tavola, nell'autunno 1929, conferenze a Conegliano, Tarcento e Soave; e per incarico della C. N. F. A. fu in Liguria e nella Francia meridionale per lo studio delle uve tardive.

Tralasciando di parlare di altre forme minori ma non trascurabili di attività della Sezione viticola della Stazione (alla quale han prestato opera instancabile oltre al Direttore, gli assistenti Enot. G. Dell'Olio, Dr. I. Cosmo e Per. Agr. F. Costantini), e accennando all'attività della Sezione di patologia e fisiologia viticola affidata al prof. L. Manzoni, è da ricordare che fu portato a termine lo studio sperimentale, iniziato già da quattro anni sugli effetti dell'idromagnesite sulla vegetazione delle viti, allo scopo di stabilire se tale composto possa ritenersi la vera causa della clorosi alcalina. Fu continuato lo studio dei deperimenti nei vigneti innestati. In accordo con la Cattedra ambulante provinciale di agricoltura fu organizzata una prima rete di osservatori antiperonosporici in prov. di Treviso, allo

scopo di accertare le possibilità di ridurre il numero dei trattamenti cuprici, oggi in generale molto elevato in detta provincia.

Fu scoperto in prov. di Treviso e determinato un nuovo insetto dannoso alle viti: il *Plagitmesus erytrocephalus;* un cerambice di origine nord-americana che sarà bene sorvegliare nella attuale campagna.

Venne continuato il lavoro di ibridazione tra varietà di viti europee e furono raccolti, come s'era preannunciato, i primi dati su una trentina di ibridi in produzione nel 1929, alcuni dei quali già presentano caratteristiche interessanti da invogliare a provarli in qualche vigneto sperimentale.

Furono effettuate varie prove con due nuovi prodotti antiparassitari: l'anticrittogamico *Italia*, e l'anticrittogamico-insetticida *Biolite*, per la prima volta sperimentato in Italia nel decorso anno. In fine, in seguito ad incarico ufficiale dato alla nostra Stazione dal Ministero d'agricoltura, nell'autunno scorso furono iniziate su larga scala delle prove col tanto discusso *Paradiclorobenzene*, noto sotto il nome di *Para Italia*, contro la fillossera della vite.

Per quanto riguarda la *Sezione di chimica*, durante il 1929 il Dottor L. Gentilini ad essa addetto ebbe a compiere un cospicuo lavoro di analisi di mosti, di vini, di terreni provenienti dai vigneti sperimentali e dalle collezioni, sì da dover necessariamente sospendere altre forme di attività già avviate e che si spera di poter in seguito riprendere.

Pur sorvolando su numerosi altri lavori e sulla notevolissima opera di consulenza orale e scritta, compiuta sia presso la sede e sia nei frequenti sopraluoghi che continuamente il personale della Stazione va compiendo, anche da questi pochi cenni si può comprendere come anche durante il 1929 la Stazione di viticoltura di Conegliano, malgrado la modestia dei mezzi disponibili, ha compiuto un lavoro veramente provvido ed encomiabile. Ciò venne riconosciuto, con parole di vivo elogio per il personale della Stazione, dal suo Consiglio d'amministrazione, il quale, nella stessa seduta del 3 corr., formulò parimenti il voto che con l'avvenuta regificazione il giovane Istituto sperimentale di Conegliano venga dotato di tutto quanto è indispensabile per l'attuazione del suo complesso programma di studi e di ricerche nell'interesse della viticoltura italiana.

Quando applicare i trattamenti contro la peronospora della vite

Sulla peronospora s'è scritto molto e da tutti, in tutti i giornali agrari ed in tutte le occasioni. Ma per quanto si sia scritto e per quanto da un pezzo a questa parte si sia scoperto e si applichi contro questo parassita un rimedio facile e sicuramente efficace, non v'è annata in cui la peronospora non ci onori di una sua visita e non ci lasci, magari, anche qualche brutto ricordo. Nemico, quindi, invincibile? Nient'affatto: la peronospora continua a fare danni — anche rilevanti — ai nostri vigneti, non perchè sia aumentata la sua virulenza, non perchè l'azione dei sali di rame sia incompleta, non perchè il numero dei trattamenti sia, di solito, insufficente (anzi!), ma specialmente perchè i trattamenti di difesa non si applicano sulla pianta al *momento giusto* per ostacolare lo sviluppo del parassita. Giacchè è bene dirlo subito che la lotta antiperonosporica più che sul numero dei trattamenti e sulla concentrazione della poltiglia, si deve basare sulla intelligente tempestività di applicazione preventiva dei trattamenti stessi. Troppi pregiudizi e troppi criteri puramente empirici guidano ancora l'agricoltore nella lotta antiperonosporica e troppe cose — apparentemente secondarie ma sempre importanti per lo sviluppo della malattia — non vengono tenute nella dovuta considerazione. E l'agricoltore, ormai, è abituato a considerare l'invasione peronosporica — almeno entro certi limiti — come un fatto inevitabile contro il quale è impossibile opporsi; senza lontanamente pensare che i frequenti insuccessi, nella maggioranza dei casi dipendono proprio da errori che lui stesso continua a commettere e da piccole, modestissime avvertenze che il più delle volte non vengono osservate.

*
* *

Le basi della lotta antiperonosporica sono date dalla conoscenza esatta della biologia del parassita. La peronospora è un fungo che, come tutti gli altri microorganismi del genere, per vivere ha bisogno di un conveniente grado di *calore* e di *umidità*. La temperatura minima indispensabile perchè avvenga prima la germinazione delle *oospore* (i germi della peronospora che servono alla conservazione della malattia durante il riposo

vegetativo) ed in seguito quella dei *conidi* (granuli microscopici che diffondono l'infezione durante la vegetazione della pianta) si aggira intorno ai 18° C. Occorre inoltre la presenza di umidità allo stato *liquido*, sotto forma di goccioline od in strato uniforme sulle parti verdi della vite, come avviene dopo una pioggia o una densa nebbia oppure un'abbondante rugiada.

Affinchè la peronospora si possa sviluppare e possa avvenire l'infezione è necessario il concorso di entrambe queste condizioni. Quando una di queste condizioni viene a mancare, come temperatura superiore ai 18° C. con tempo asciutto, o, viceversa, presenza di umidità bagnante con temperature basse, anche la peronospora non è da temere.

Abbiamo creduto necessario premettere questi richiami per dimostrare come la scelta del momento più opportuno per applicare i trattamenti di difesa non possa esser fatta a casaccio riferendosi a date fisse del calendario od allo sviluppo vegetativo della pianta, perchè in tali periodi si potrebbero anche verificare condizioni sfavorevoli allo sviluppo del parassita, ma debba invece variare a seconda dell'andamento della stagione, a cui veramente è legata la vita della peronospora. E', questo, un primo importante criterio che bisogna tener bene a mente nella lotta contro la peronospora.

Ammettendo, ora, che le condizioni climateriche necessarie allo sviluppo della malattia si siano verificate, quando eseguire il primo trattamento di difesa coi sali di rame?

E' questa la domanda che l'agricoltore più spesso si rivolge nella pratica. All'agricoltore pratico basti sapere che la segnalazione più sicura sulla presenza della peronospora e sulla sua maturità a produrre un'infezione, è data dalla comparsa delle cosidette *macchie d'olio* sulle foglie. Le *macchie d'olio*, si sa, sono quelle chiazze giallastre che si formano sulle foglie nei punti in cui è penetrato il germe della peronospora. Ebbene, è appunto l'apparire delle prime *macchie d'olio* che segna il momento più opportuno per l'applicazione dei primi trattamenti antiperonosporici. Attendere che in corrispondenza di queste macchie si sia formata, nella pagina inferiore delle foglie, l'effluorescenza biancastra che tutti conoscono e che contiene già pronti i germi necessari a produrre una nuova infezione, sarebbe un gravissimo errore, perchè i sali di rame si troverebbero troppo tardi sulla pianta e la peronospora continuerebbe

a svilupparsi lo stesso. Giacchè è bene sapere che la peronospora è un fungo *endofita*, che vive cioè nell' interno degli organi colpiti; e quindi anche l' opera di difesa, per rendersi veramente utile, non può essere che *preventiva*.

La sorveglianza sull' apparizione delle prime *macchie d' olio*, che a priori potrebbe sembrare difficile, non presenta invece alcuna difficoltà nè richiede una grande applicazione, se si pensa che dal momento in cui il germe della peronospora è penetrato nell' interno della foglia a quello in cui appaiono le caratteristiche *macchie d' olio*, trascorre un certo periodo di tempo (il cosidetto periodo di *incubazione* della peronospora), di cui conosciamo anche approssimativamente la durata. Questo periodo di incubazione, infatti, mentre per le prime infezioni è di circa 10-12 giorni, per le infezioni successive può discendere anche a 4-5 giorni. Avvenuta quindi una pioggia di contaminazione è facile all' agricoltore che tiene nota del periodo di incubazione, di sorvegliare l' apparizione delle prime *macchie d' olio*, che, come s' è detto, costituiscono il segnale che la peronospora c' è e che, quindi, è necessario procedere immediatamente ai trattamenti di difesa. Nulla di difficile e di complicato, come si vede, ma soltanto un po' di attenzione e, sopratutto, un po' di buona volontà.

* * *

Per i trattamenti successivi i criteri da seguire sono i mesimi. Niente, quindi, date fisse, o riferimenti allo sviluppo dei germogli, ma soltanto adattamento all' andamento della stagione da cui veramente dipende lo sviluppo della peronospora. Soltanto si tenga presente che il limite minimo di temperatura ha poca importanza, perchè è ben difficile che a primavera inoltrata o nell' estate il termometro scenda al disotto dei 18° C. indispensabili allo sviluppo della malattia, e che in tale epoca il periodo di incubazione è più breve (6-7 giorni circa).

Anche i trattamenti successivi — come avveniva per il primo — si dovranno applicare sulla pianta quando ci sia veramente pericolo d' invasione, vale a dire ad ogni apparizione delle caratteristiche *macchie d' olio*. Queste macchie appariscono di solito dopo 6 o 7 giorni dalla pioggia di contaminazione, che può essere anche un' intensa nebbia od un' abbondante rugiada. Qualora il tempo si mantenesse ostinatamente piovoso e non ci fosse, quindi, sviluppo di *macchie d' olio* sulle foglie (perchè in

questo caso le fruttificazioni biancastre del fungo si formano direttamente), allora i trattamenti di difesa si dovranno fare immediatamente, approfittando di qualsiasi spiraglio di tempo che la pioggia concedesse. Qualora, invece, dopo l' ultimo trattamento la stagione si mantenesse asciutta, anche la peronospora non fa paura ed il successivo trattamento si potrà benissimo ritardare fino a che una nuova pioggia o rugiada o nebbia non abbiano favorito una nuova infezione e quindi una nuova comparsa di *macchie d' olio* sulle foglie.

Tutti i trattamenti che vengono eseguiti senza tener conto di questi fatti possono riuscire inutili perchè... difendono la pianta quando la peronospora non trova condizioni adatte per svilupparsi. Errano senz' altro quelli che fanno i trattamenti a periodi fissi, ogni settimana od ogni quindici giorni; tali intervalli di tempo possono corrispondere perfettamente come possono essere troppo brevi per un' annata siccitosa o troppo lunghi per una stagione piovosa. Solo con un' applicazione giudiziosa dei trattamenti, fatta nei momenti in cui la peronospora può veramente svilupparsi, saremo sicuri di una completa vittoria.

Meglio ancora riuscirà la lotta se, fra un trattamento e l' altro — specialmente durante la fioritura — se ne intercalerà uno polverulento a base di zolfi ramati al 7-8 % di solfato di rame o di polvere Caffaro, i quali hanno anche il grande vantaggio di difendere meglio della poltiglia i fiori ed i teneri grappolini e di non creare un ambiente umido intorno al fiore, che potrebbe riuscire dannoso all' allegagione. Senza pensare, poi, che i trattamenti polverulenti con zolfi ramati servono a combattere, oltre che la peronospora, anche la crittogama della vite, contro la quale, invece, si dà di solito lo zolfo puro.

*
* *

Non nego che ci siano ancora dei tasti dolorosi da premere sulla lotta antiperonosporica. Ma per oggi facciamo punto, riservandoci, magari, di ritornare sull' argomento in una prossima occasione. Per ora ci basta aver dimostrato che con un' intelligente applicazione dei rimedi, non soltanto si può ottenere una sicura vittoria contro la peronospora, ma si possono altresì risparmiare diversi trattamenti che altrimenti andrebbero perduti. E questo non può sembrare poco se ognuno pensa che quasi

sempre si fanno due o tre trattamenti prima che ci sia la possibilità di un' infezione peronosporica, e che risparmiare qualche trattamento significa risparmiare anche diversi biglietti da cento, che, in questi momenti, non sono proprio da buttar via!.....

Arrigo Musiani

Per una migliore tecnica della coltura del pomodoro

Anche nell' anno testè decorso gli agricoltori hanno commesso l'errore — per nulla ammaestrati dalle passate vicende — di coltivare a pomodoro una superficie affatto in rapporto colla capacità d' assorbimento del mercato, capacità che facilmente si sarebbe potuta prevedere, date le condizioni del commercio mondiale dell' estratto e della conserva.

È sperabile che nella imminente campagna non assisteremo al ripetersi dello stesso errore. Gli agricoltori dovrebbero persuadersi che per molti anni ancora una riduzione della superficie attuale del 25 % li porrebbe nella condizione di lottare con successo colla concorrenza estera e di assicurarsi prezzi ragionevolmente rimuneratori.

Quello che inoltre essi dovrebbero fare è la revisione dei loro metodi culturali in guisa da ottenere sulla superficie ridotta, rendimenti migliori per quantità e qualità, unico mezzo per ridurre i prezzi di costo. Metodi di coltivazione più intensi e più economici s' impongono oggi quale necessità ineluttabile. Essi investono tutti gli elementi della tecnica, specie la scelta delle varietà del seme, la preparazione del terreno, la concimazione, le cure successive, il sistema di potatura e di palatura.

Per quanto riguarda la scelta delle varietà converrebbe fare più larga parte alle nuove razze inglesi e olandesi tipo Komet o Sanrise, le quali si prestano tanto nei riguardi del consumo diretto e della esportazione, come della preparazione del concentrato. Ad esse si possono aggiungere: la Pierrette, Perdrigeon, San Marzano, ottime per la fabbrica e di elevata produttività.

Gli agricoltori che si trovano nelle volute condizioni dovrebbero dedicare almeno parte della coltivazione alla produzione del pomodoro primaticcio che trova sempre un proficuo collocamento. Oggi i sistemi della nuova orticoltura, che chi scrive

ha propugnato pel primo in Italia, consentono di realizzare risultati non pensabili solo pochi anni addietro. Intendo riferirmi alla semina in vasetti di cartone, da operare entro il mese di gennaio possibilmente, vasetti che si collocano nei letti caldi ove si mantengono sino a quando le piante abbiano raggiunto 30—40 cm. di altezza e sieno sviluppati i primi frutticini. Il trapianto a dimora ha luogo insieme al vasetto; in tal guisa l'attecchimento è sollecito e perfetto, Durante le prime settimane che seguono il trapianto i pomodori si possono coprire con campane di celluloide che presentano tutti i vantaggi di quelle di vetro mentre sono più durature e meno costose.

La copertura del terreno con cartone asfaltato rappresenta il terzo elemento di successo nella moderna coltivazione del pomodoro. Il cartone asfaltato permette di ottenere un anticipo di raccolto di almeno 8 giorni oltre a una produzione più abbondante, alla assoluta immunità da malerbe con risparmio di spese per zappature e acqua d'irrigazione. L'utilità di questa geniale scoperta non si potrà mai apprezzare abbastanza. Essa sola dà modo di risolvere il problema della produzione migliore e a buon mercato.

*
* *

La fertilizzazione del pomodoro è un altro punto nel quale è possibile apportare utili riforme. La più importante è quella che si riferisce alla sostituzione dei comuni concimi fosfatici tipo scorie con la fosforite macinata «Italia» di produzione nazionale, che si usa in ragione di 8-10 ql. per ettaro e si interra con un'aratura di preparazione. Un quintale di questa fosforite porta al terreno 30 kg. di anidride fosforica, quantità di gran lunga superiore a quella che è contenuta in 100 kg. di scorie Thomas. Per di più l'anidride fosforica della fosforite costa parecchio meno, di guisa che il suo impiego permette di realizzare un risparmio di quasi 100 lire per ettaro.

Trattandosi di terreni ben provveduti di sostanza organica, come sono generalmente quelli in cui si coltiva il pomodoro, la fosforite si trova in condizioni favorevolissime per subire quelle trasformazioni che la renderanno assimilabile dalle radici della pianta.

Le altre cure culturali che sono suscettibili di utili modificazioni concernono la potatura verde e la palatura. Per quanto concerne la prima sarebbe utilissima la diffusione del sistema

che consiste nell' educare un unico fusto sopprimendo sino dal principio tutte le femminelle che sorgono all' ascella delle foglie man mano che compaiono. Quando la pianta ha raggiunto i 70—80 cm. si potranno cimare i rami floreali sopra l' ultimo grappolo fiorifero.

La palatura dovrebbe essere ridotta al minimo mediante sostituzione dei fili di ferro ai pali e l' adozione del sistema delle file abbinate anzichè delle file uniche, grazie al quale è possibile con un solo filo di ferro per fila doppia ottenere lo stesso effetto che si ha assegnando un filo di ferro per ciascun filare.

Una speciale attenzione dovrà essere rivolta ai trattamenti anticrittogamici che tuttora sono poco diligentemente curati da gran numero d' agricoltori. I primi trattamenti devono avere luogo nel semenzaio o nel letto caldo ove si tengono le piantine seminate nei cilindri o vasetti. Successivamente, dopo il trapianto occorrono almeno due trattamenti colla poltiglia bordolese al 2 per cento.

Contro la septaria giovano le irrorazioni con polisolfuro di calcio all' uno e mezzo per cento. E. Bassi

La concimazione con la calce

E' da molto tempo ben nota l' efficacia della calce data ai terreni e sopratutto per il suo benefico effetto di correggere ed emendare i terreni di natura argillosa e compatta, detti comunemente terreni forti. Ma i maggiori raccolti ottenuti con lo spandimento della calce sono dovuti a due ordini di fatti ben studiati e controllati.

In primo luogo la calce costituisce uno degli elementi indispensabili alla fertilità dei terreni, e forma quindi il completamento dei concimi fosfatici, azotati e potassici. A dimostrazione di questa asserzione basti citare il fatto che un buon raccolto di grano ne asporta dal terreno in media dieci chilogrammi per ettaro, il granoturco venti chilogrammi, e l' erba medica più di duecentocinquanta.

In secondo luogo la calce reagisce sul terreno con gli elementi utili alle piante e che vi si trovano allo stato naturale ma in forma non direttamente assimilabile dalle piante stesse, e li trasforma in elementi capaci di essere prontamente assorbiti

e utilizzati. In altre parole la calce provoca nel terreno reazioni chimiche lente e complesse mettendo in valore gli elementi fertilizzanti ivi esistenti che, senza la calce, rimarrebbero inutilizzati Questa è la ragione per cui concimando con calce un terreno poco fertile, si ottengono subito risultati notevolissimi.

Ma, come ben si comprende, dato che la calce mobilizza i principi fertilizzanti del terreno, se fosse somministrata da sola finirebbe per non dare più risultati, e questo avverrebbe quando fossero esauriti i depositi materiali degli elementi fertilizzanti insolubili esistenti nel campo.

Quindi la calce va considerata come concime complementare, e cioè va distribuita unitamente agli altri concimi.

Perticolarmente per lo stallatico si tenga presente che la calce è più che mai indispensabile perchè accelera e completa la decomposizione delle sostanze organiche, e della paglia di cui è sempre ricco, e perchè trasforma l'azoto organico che è in esso contenuto sotto forma di azoto umico non assimilabile, in azoto ammoniacale e nitrico di pronto assorbimento e di ben nota utilità.

Anche nei riguardi dei concimi chimici la calce ha un comportamento ugualmente prezioso, perchè ne favorisce il completo assorbimento e la maggior diffusione nel terreno

Quindi bisogna dare al terreno anche la calce, nella misura di cinque-sei quintali per ettaro, preferibilmente nel cuore dell'inverno, ridotta in polvere finissima. E' utile spargerla sul letame, e si può anche mescolarla col solfato di potassa, col nitrato di soda e con le scorie. Non si può mescolare coi perfosfati, con la calciocianamide e col solfato ammonico perchè con questi composti dà, fuori dal terreno, reazioni chimiche che ne diminuiscono i rispettivi valori. Dott. Leo Pedrotti

CONCIMAZIONE E CURE ALL'OLIVO

(continuazione — vedi numero precedente)

Circa la concimazione specialmente non è possibile nè consigliabile dare prescrizioni precise, dare cioè una ricetta: mi limiterò invece a tracciarne le linee di massima.

Sarà necessario in primo luogo tener conto della natura e del grado di fertilità del terreno oltre che della giacitura dello

stesso e dello sviluppo delle piante. L' olivo come tutte le altre coltivazioni ha bisogno di vari elementi e più spiccatamente di calce ed azoto; e le terre rosse specialmente, quanto difettano di calce! Sarà buona regola evitare di far coincidere le somministrazioni di materiali organici azotati colla potatura onde evitare eccessiva emissione di succhioni, cosa che tornerebbe a tutto danno della pianta.

Una buona concimazione chimica potrà essere rappresentata ad es. da q.li 5 a 8 di perfosfato minerale, q.li 1 di solfato potassico e q.li 1 a 1.50 di solfato ammonico per ettaro, e nelle terre rosse, povere di calce, q.li 5 a 8 di gesso o calcinacci in più.

L' ideale è però l' adottare una vera e propria rotazione di concimazione in maniera da mettere a disposizione della pianta una varietà di alimenti, ed il risultato sarà indubbiamente migliore. E' consigliabile alternare cioè con regolarità la concimazione a base di letame corretto con perfosfato, con quella di concimi chimici e con il sovescio, intercalandovi tre annate senza alcuna concimazione, in maniera che la rotazione si svolga in sei anni.

L' azione delle concimazioni sarà poi completata da appropriati lavori culturali fatti a giusta epoca e che serviranno a smuovere il terreno e ripulire da erbacce lo spazio sottostante alla chioma.

All' olivo necessitano gli stessi lavori culturali che l' agricoltore riserva alla vite ed anche meno; un lavoro profondo 25 a 30 cm. d' inverno o in principio della primavera, approfittando per sotterrare con esso i concimi, ed uno o due lavori superficiali di zappa, fatti durante l' estate, sufficienti a rompere la crosta e distruggere le erbacce, è quanto abbisogna all' olivo.

Ecco passati in rassegna, per sommi capi, i punti essenziali di una buona e razionale coltivazione dell' olivo.

E' necessario che al più presto i nostri oliveti possano riprendere tutto il loro vigore, evitando per l' avvenire il ripetersi degli errori del passato.

Il duro colpo che gli olivi hanno subito lo scorso inverno ci deve essere di ammaestramento; l' agricoltore non dimentichi dunque che chi lavora l' olivo domanda il frutto, chi lo concima l' ottiene e chi lo pota, lo sforza e lo regola, mentre chi nulla opera nulla può pretendere.

Dott. Iginio Bevilacqua

Consigli pratici

Perchè l'allevamento dei bachi riesca. — Sono parecchie le condizioni ed aventi tutte una grandissima influenza. Occorre che i locali siano accuratamente puliti e disinfettati: che siano spaziosi: che la temperatura venga mantenuta sempre intorno ai 19 - 20 centigradi e che si evitino gli sbalzi: che la foglia non sia fredda e bagnata: che i bachi vengano tenuti molto radi: che i letti siano cambiati spesso e che venga osservata la massima pulizia in tutto l'ambiente: che si rinnovi spesso l'aria: che il materiale da fare il bosco sia netto, sottile ed esente da cattivi odori: che non manchi mai l'aria anche durante il tempo dall'imbozzolamento in poi. (l. p.

Lotta contro le cattive erbe. — Molti frumenti si presentano invasi dalle peggiori erbe infestanti: è superfluo dire come queste erbe tolgono nutrimento, luce ed aria al grano, del quale diminuiscono perciò notevolmente il prodotto riducendolo sin anche di un terzo e più. La lotta contro le cattive erbe è quindi un dovere d'ogni agricoltore che abbia il senso della propria responsabilità di fronte alla Patria, la quale domanda pane, pane. (l. p.)

La potatura, la vangatura e la concimazione delle giovani viti. — Ecco tre operazioni che le giovani viti domandano e che devono essere eseguite con tutta cura e diligenza, se si vuole che le piante crescano belle e vigorose e diano presto frutto. (l. p.)

Bisolfito, metasolfito e metabisolfito di potassio. — Molti fanno purtroppo confusione tra questi prodotti. Anzitutto è necessario far presente che fra metasolfito e metabisolfito non c'è nessuna differenza: il vero termine scientifico è metasolfito: il nome di metabisolfito è usato nel commercio, ma non è esatto.

L'altro prodotto, bisolfito di potassio, è molto più debole in anidride solforosa che non il metasolfito e quindi molto meno efficace.

Il metabisolfito in ragione di 10-15 gr. per ettolitro serve a curare alcune malattie di vini, come casse, intorbidamento, subbollimento, ecc. In dosi più grandi serve ad arrestare la fermentazione alcoolica. (l. p.)

Poveri vitelli. — In un mercato della nostra provincia, in occasione di una fiera, abbiamo visto vitelli in condizioni addirittura pietose: panciuti, magri, cinghiati, ecc. La ragione si comprende facilmente: si toglie a quelle povere bestiole troppo presto il latte, perchè tutti vogliono venderlo per realizzare un immediato guadagno. Ma non è così che possiamo pretendere di migliorare il nostro bestiame bovino.

Perchè si possa dire di aver discreti vitelli è necessario che essi abbiano latte almeno per tre mesi (l'ideale sarebbe quattro), inoltre occorre che il passaggio dal latte all'alimentazione foraggera sia fatto gradatamente con succedanei e razionalmente.

Non smetteremo poi mai di insistere perchè i vitelli non siano attaccati alla mangiatoia, ma lasciati liberi, in piccoli box.

(l. p.)

Corrispondenze dalla provincia

Pirano, 27-IV. — Spiacemi non avere fatto metodicamente la cronaca dei principali avvenimenti di importanza agraria riguardanti questa zona, ma dichiaro che prospettare i problemi urgentissimi che quotidianamente si affacciano, date le gravi contingenze attuali della nostra economia rurale, costituisce molto spesso un compito ingrato.

In ho spesse volte constatato che i valori ideali molto contano sulla compagine delle nostre organizzazioni cooperative e sindacali, mentre mi convinco sempre più che tali valori difettano ed affermo recisamente che all'infuori della formazione di un elemento direttivo compenetrato saldamente di principi che significhino abnegazione, sacrificio, dedizione intera, sincera e appassionata alla causa pressante di tutela della nostra classe agricola, non si possano raggiungere che risultati effimeri.

Noi abbiamo bisogno di uomini che diano con opera diuturna e tenace l'assistenza di cui ha oggi bisogno il nostro agricoltore, ma essi purtroppo difettano.

E' questo un argomento meritevole della massima considerazione, al quale vorrei dare un ampio svolgimento che non mi è però consentito dal carattere di questa corrispondenza.

E' innegabile però che le condizioni della nostra economia rurale richiedano urgenti provvedimenti sia nel campo della cooperazione che del credito e maggiormente ancora nel campo della mutualità rivolta all'assicurazione del bestiame e dei prodotti del suolo, per tenere in vita la piccola proprietà rurale, seriamente minacciata da gravose passività.

Necessita quindi maggiore affiatamento tra gli uomini che operano nelle nostre organizzazioni economiche, poichè i problemi che si affacciano inve-

stono tutta l'economia rurale istriana, ed invocare così che entri nel suo pieno sviluppo l'azione sindacale, il cui compito appunto è di coordinare, valorizzare e disciplinare tutto il movimento economico provinciale.

(*G. Devescovi*)

Cittanova, 27-IV. — I lavori campestri di stagione sono pressochè ultimati grazie al tempo favorevole. Finalmente gli agricoltori hanno capito l'importanza e l'utilità che ha la potatura razionale degli ulivi: in seguito ai corsi all'uopo tenuti dal dott. Iginio Bevilacqua, reggente della Sezione di Buie della Cattedra ambulante di agricoltura, si vedono degli oliveti potati razionalmente.

Si sta facendo la sarchiatura delle patate e del frumento che fin'ora promettono bene.

L'erba medica è purtroppo infestata terribilmente dal punteruolo, e data la scarsezza annuale di fieno ciò preoccupa gli agricoltori i quali gradirebbero che venissero fatti dei sopraluoghi da parte dei tecnici competenti onde conoscere il modo per combattere questo dannosissimo insetto.

In occasione di una visita alla tenuta della Fondazione de Filippini da parte del suo Amministratore, dott. G. B. Cucovich, qualcuno ebbe modo di chiedere informazioni in merito ed egli consigliò di tagliare l'erba immediatamente, lasciarla fermentare ammonticchiata affinchè il baco ruga possa essere in parte distrutto prima che si propaghi, poi cospargere il terreno con 8-10 quintali di polvere di calce viva quando è bagnato dalla rugiada: passata questa è bene, specie se le finanze lo permettono, aggiungere 100-150 chg. di nitrato di calcio o di sodio per ettaro.

L'animalia è sana. (*R. Clabot*)

Gallignana, 28-IV. — Finalmente il tempo si è rimesso al bello: speriamo che seguiti, così sarà possibile metterci al corrente con i vari lavori di stagione.

I frumenti crescono molto, però la vegetazione è piuttosto pallida e ciò si attribuisce alla umidità ed alle troppo frequenti pioggie cadute: riteniamo però che con il caldo si potranno rimetter bene. In mezzo ad essi pullulano molte cattive erbe, e quindi ci vorrà un notevole impiego di mano d'opera per pulirli.

La vendita del vino procede lentamente, ai soliti prezzi.

Gli animali sono sani, però il loro numero è diminuito di circa un terzo.

(*V. Salamon*)

Rozzo, 27-IV. — Dopo un continuo succedersi di maltempo sembra che la stagione si sia rimessa al bello, dando così modo al contadino di ultimare i lavori inerenti la semina delle patate ed iniziare quella del granoturco e dei fagiuoli.

I frumenti promettono bene: se continua il tempo favorevole fra 10 o 15 giorni si farà il primo taglio dei medicai. (*L. Massalin*)

Verteneglio, 27-IV. — Dopo un lungo e dannoso avvicendarsi di giornate belle e piovose, pare che il tempo si sia definitivamente ristabilito, dando la possibilità di attendere ai lavori agricoli.

E' in corso la semina del granturco e la zappatura dei campi a patate, che si mostrano abbastanza rigogliose.

Le viti hanno germogliato bene; il frumento è sano ed ha ricevuto un' altra somministrazione di nitrato di sodio.

Il commercio del vino, dopo una ripresa in occasione delle feste Pasquali, si è fatto fiacco.

Nei giorni scorsi la nostra Cantina sociale ha tenuto un Congresso straordinario per trattare, fra altri argomenti importanti, la propria unione con il locale Consorzio «L' Agraria». Si spera che il progetto di questa unificazione venga effettuato quanto prima. *(A. Sason)*

Passo, 27-IV. — Dopo le feste Pasquali abbiamo avute delle belle giornate e tutti i contadini si sono affrettati a piantare le patate, tale lavoro essendo rimasto arretrato causa il maltempo; ora rimane la semina del granoturco.

Il vino viene venduto lentamente al prezzo di L. 90 all' ettolitro.

Il bestiame viene condotto al pascolo anche per la deficienza di fieno. *(G. Fabian)*

Valle, 27-IV. — Favoriti dalle continue pioggie, i prati ed i boschi abbondano di erba e pertanto si spera di avere un raccolto di fieno assai più abbondante di quello dello scorso anno. Pure i frumenti sono belli e promettenti, però anche in mezzo ad essi abbonda l' erba, e ciò in conseguenza sia delle continue pioggie che della trascuranza, da parte degli agricoltori, di adoperare, per la semina, del frumento passato allo svecciatoio.

In questi giorni parecchi coltivatori hanno iniziato il trapianto del tabacco; data la quantità e la varia grandezza delle piantine, tale lavoro si protrarrà fino oltre il 20 maggio.

Probabilmente entro il prossimo mese la Società elettrica istriana, con la quale il Municipio ha già stipulato il contratto, inizierà i lavori per l'impianto della rete elettrica per l' illuminazione; così anche da noi vedremo sparire gli attuali radi fanali a petrolio che illuminano assai debolmente il paese. *(M. Barbieri)*

Grisignana, 27-IV. — Causa le pioggie cadute quasi di continuo sino a pochi giorni or sono, molti agricoltori debbono ancora impiantare le patate; intanto quelle seminate nel febbraio sono nate regolarmente e si presentano belle e sane. Oltre a tale lavoro, si attende alacremente alla semina del frumentone e dei fagiuoli ed alla zappatura dei vigneti. Le viti incominciano a germogliare e fra pochi giorni verrà fatta la prima irrorazione.

Le ortaglie crescono abbastanza bene; anche la vegetazione dei pascoli è bella e rigogliosa e così gli animali potranno trovarvi abbondante nutrimento, con conseguente risparmio di fieno che difetta e che molti non possono acquistare non disponendo del denaro necessario.

Ben poche vendite di vino ed ai soliti bassi prezzi.

Si aspetta ansiosamente l' inizio dei lavori per l' acquedotto istriano, nella speranza che così molta mano d' opera potrà convenientemente sistemarsi. *(D. Radanich)*

Momiano, 28-IV. — Dopo un periodo abbastanza lungo di insistenti ed abbondanti pioggie, finalmente il tempo si è rimesso al bello dando

così la possibilità di ultimare i lavori nelle vigne e la semina delle patate, formentone, ecc.

Nessuna vendita di vino e ciò impensierisce non poco l'agricoltore che non sa a quale fonte attingere il necessario per le esigenze famigliari. Continua la emigrazione della nostra mano d'opera nelle Americhe e ciò è un serio danno per l'agricoltura le cui sorti stanno così a cuore a S. E. il Capo del Governo il quale giustamente vede in essa la maggior fonte di prosperità della nostra Patria. *(I. Piccoli)*

NOTIZIARIO

Commissione provinciale per la propaganda granaria - Pola

I° Concorso Nazionale Triennale per l'incremento del Patrimonio Zootecnico.

S. E. il Capo del Governo, con Decreto 7 febbraio 1930 VIII, ha bandito il I° Concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico ai fini del progresso della cerealicoltura.

Il Decreto contiene le seguenti norme:

Art. 1. — E' bandito tra i conduttori di fondi allevatori di bestiame del Regno il primo concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico.

Il concorso ha la durata di un triennio 1 ottobre 1930 - 30 settembre 1933) e consta di una gara provinciale e di una gara nazionale.

Nella gara nazionale i premi saranno separatamente assegnati per le quattro seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende, medie aziende, piccole aziende, aziende recentemente bonificate o in via di bonificamento.

Nella gara provinciale i premi saranno separatamente assegnati per quelle delle quattro categorie di aziende che si riscontrano nella provincia.

Art. 2. — Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Presidente della Commissione provinciale per la propaganda granaria entro il 30 settembre 1930, redatte su apposito modulo fornito dalla Commissione stessa e firmato rispettivamente dai conduttori di fondi partecipanti al concorso.

Ogni Commissione provinciale stabilirà, per la rispettiva provincia, in relazione alle condizioni locali, i limiti di superficie per l'assegnazione delle aziende concorrenti a ciascuna categoria.

Le aziende parteciperanno al concorso con la loro complessiva entità ed organizzazione. Dovranno altresì partecipare per la parte della superficie specialmente coltivata a frumento, ai concorsi annuali nazionali per la Vittoria del grano, per le annate agrarie 1930-31, 1931-32, 1932-33.

Non sono ammesse al concorso le aziende di superficie complessiva inferiore ai quattro ettari e nelle quali la superficie investita a frumento sia inferiore ad un ettaro.

Art. 3. — I premi verranno attribuiti a coloro che, al termine del triennio, avranno conseguito risultati più notevoli e duraturi dall'azione svolta per aumentare la efficienza quantitativa, qualitativa e produttiva del bestiame complessivamente mantenuto nelle rispettive aziende agrarie e che dimostreranno comunque di avere attuato efficaci iniziative dirette ai seguenti fini:

a) rendere più razionale l'ordinamento delle aziende e migliorare il rendimento delle colture, sopratutto di quelle cerealicole e foraggere (più appropriato avvicendamento delle colture e più larga introduzione del prato artificiale nella rotazione agraria; migliori lavorazioni del terreno; razionali concimazioni; uso di sementi elette o selezionate; diligenti cure culturali; irrigazione, ecc.);

b) aumentare le risorse foraggere valorizzate nell'azienda attraverso la industria zootecnica (aumento della quantità e miglioramento della qualità dei foraggi ricavati dall'azienda; costituzione di riserve foraggere; insilamento dei foraggi; utilizzazione dei sottoprodotti e dei foraggi di scarto; uso di mangimi concentrati acquistati dal commercio, ecc.);

c) rendere più razionale l'alimentazione del bestiame (valutazione fisiologica ed economica dei foraggi; migliore utilizzazione dei mangimi in rapporto alle esigenze alimentari delle varie specie e categorie di bestiame; costituzione di razioni appropriate; preparazione degli alimenti, ecc.);

d) curare efficacemente l'igiene del bestiame (ricoveri razionali; governo della mano; moto dei giovani riproduttori; adozione di misure preventive contro le malattie infettive e diffusive del bestiame, ecc.);

e) aumentare la quantità del bestiame complessivamente mantenuto nell'azienda (aumento del numero degli animali delle singole specie allevate, compresi i polli ed i conigli; aumento del peso vivo complessivo del bestiame; miglioramento del rapporto tra la efficienza quantitativa del bestiame e l'estensione complessiva dell'azienda agraria, ecc.);

f) migliorare la qualità del bestiame mantenuto nell'azienda (miglioramento morfologico e genealogico; selezione razionale del bestiame; introduzione di riproduttori miglioratori; libro genealogico, ecc.);

g) migliorare la produttività del bestiame (aumento della produttività in latte, carne, lana, uova, ecc. accertato possibilmente mediante controlli funzionali metodici; abbassamento dei costi di produzione; adozione di libri di stalla razionalmente compilati, ecc.);

h) migliorare i sistemi di conservazione, di preparazione per il commercio e di eventuale trasformazione diretta nell'azienda dei prodotti zootecnici.

Art. 4. — Ciascuna Commissione provinciale per la propaganda granaria disporrà, per i premi da assegnare nella gara provinciale, della somma indicata nella tabella A annessa al decreto, aumentata dei contributi eventualmente concessi dagli Enti locali.

Tale somma verrà ripartita in premi di diversa entità per le singole categorie di aziende agrarie di cui all'art. 1, ultimo comma, e per le aziende di ciascuna categoria.

I premi debbono essere resi noti agli agricoltori con manifesto affisso non più tardi del 21 aprile 1930, col quale la commissione pubblicherà il presente bando completato nei limiti di superficie per l'assegnazione delle

aziende concorrenti a ciascuna categoria e nella ripartizione dei premi per la gara provinciale. La pubblicazione del bando è subordinata alla preventiva approvazione del Ministero per l'agricoltura per la parte che sarà elaborata dalla Commissione provinciale granaria.

E' in facoltà della Commissione di attribuire, in sede di giudizio della gara, ad altre categorie di aziende i premi che risultassero esuberanti, per insufficienza di concorrenti meritevoli, in una determinata categoria.

A coloro che parteciperanno al concorso saranno altresì concessi, di preferenza, i contributi e gli incoraggiamenti previsti dall'attuale legislazione zootecnica, nonchè i contributi e gli incoraggiamenti derivanti dal complesso di provvidenze che sono state e che saranno adottate per la «battaglia del grano».

Art. 5. — Il concorso provinciale sarà istruito da una speciale Commissione nominata dal Ministro per l'agricoltura e le foreste, su proposta della Commissione provinciale per la propaganda granaria, e composta di cinque membri, scelti tra tecnici ed allevatori, compreso il Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia che funzionerà da segretario-relatore. I Reggenti delle Sezioni ordinarie della Cattedra stessa saranno aggregati alla Commissione e sentiti, con voto consultivo, ciascuno per la propria circoscrizione.

Gli elementi di giudizio di cui all'art. 3 dovranno essere rigorosamente e scrupolosamente accertati dalla commissione:

a) inizialmente, subito dopo la chiusura del concorso, onde stabilire le condizioni delle singole aziende al principio del triennio;

b) periodicamente durante il triennio e in ogni caso alla fine del primo e del secondo anno di durata del concorso, onde rilevare i graduali miglioramenti conseguiti;

c) definitivamente, subito dopo la scadenza del triennio, onde accertare i risultati complessivi in ogni singola azienda, procedere alla classificazione generale dei partecipanti al concorso e formulare le proposte per l'assegnazione dei premi.

I risultati dei sopraluoghi e degli accertamenti dovranno essere di volta in volta annotati su apposite schede intestate a ciascun concorrente e sottoscritte, dopo ciascuna annotazione, da tutti i membri della Commissione.

Il giudizio definitivo ed il conferimento dei premi saranno fatti dalla Commissione provinciale per la propaganda granaria, riunita in seduta speciale, con l'intervento di due terzi almeno dei suoi membri e con l'assistenza di tutti i membri della Commissione istruttrice.

Art. 6. — La classificazione prevista dal precedente articolo sarà fatta col metodo dei punti, attribuendo il massimo di punti venti al razionale ordinamento dell'azienda ed al miglior rendimento delle colture in genere, di quelle cerealicole e foraggere in specie; punti venti all'aumento quantitativo del bestiame complessivamente mantenuto nell'azienda; punti venti al miglioramento qualitativo e produttivo del bestiame medesimo; punti dieci all'aumento delle risorse foraggere ed alla loro migliore valorizzazione nell'azienda attraverso l'industria zootecnica; punti dieci all'igiene del bestiame medesimo; punti dieci, infine, per esprimere un giudizio

complementare, circa la efficienza, la continuità e la organicità delle iniziative attuate per intensificare e migliorare la produzione zootecnica dell'azienda.

La commissione giudicatrice dovrà avere espletato il suo compito entro il 15 dicembre 1933.

Art. 7. — Alla gara nazionale sono ammessi soltanto i concorrenti che abbiano conseguito il primo premio della rispettiva categoria nella gara provinciale.

I premi assegnati per la gara nazionale sono indicati nella annessa tabella B.

Le Commissioni provinciali per la propaganda granaria trasmetteranno al Ministero per l'Agricoltura periodiche e dettagliate relazioni sullo svolgimento del concorso, nonchè copia delle schede dei singoli concorrenti, con l'annotazione dei risultati dei successivi accertamenti.

Al termine del triennio, e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1933, le Commissioni anzidette invieranno allo stesso Ministero, in piego raccomandato, la relazione riassuntiva e le proposte dei premi per la gara provinciale e segnaleranno inoltre i primi premiati delle quattro categorie di aziende nella gara medesima, aventi diritto a partecipare alla gara nazionale.

Per ciascuno dei premiati suddetti dovranno essere rimesse la scheda originale, controfirmata dal Presidente della Commissione provinciale granaria e dal Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, e una particolare relazione illustrativa.

La Commissione giudicatrice della gara nazionale sarà nominata con decreto del Ministro per l'agricoltura entro il 31 dicembre 1930 e sarà composta di sette membri.

Art. 8. — Il Ministero per l'agricoltura, su richiesta della Commissione giudicatrice della gara nazionale, potrà disporre sopraluoghi e accertamenti durante l'espletamento del concorso, incaricandone sia componenti della Commissione predetta, sia propri funzionari, sia Direttori di Cattedre ambulanti di agricoltura o di Istituti sperimentali dipendenti dal Ministero stesso.

Art. 9. — Nessun concorrente potrà conseguire più di un premio, sia nella gara provinciale, sia in quella nazionale.

Nel caso di fondi condotti a colonia parziaria il conduttore è tenuto a corrispondere al colono la quota del premio spettantegli in base al contratto di colonia.

La gara nazionale è dotata di premi per il complessivo importo di Lire 2,040.000.— così ripartiti:

Per le grandi aziende agrarie sono previsti tre primi premi da Lire 80.000.— ciascuno; tre secondi premi da Lire 50.000.— ciascuno; tre terzi premi da Lire 30.000.— ciascuno; tre quarti premi da Lire 20.000.— ciascuno e tre quinti premi da Lire 15.000.— ciascuno.

Per le medie aziende agrarie sono previsti tre primi premi da Lire 60.000.— ciascuno; tre secondi premi da Lire 35.000.— ciascuno; tre terzi premi da Lire 20.000.— ciascuno; tre quarti premi da Lire 15.000.— ciascuno e tre quinti premi da Lire 12.000.— ciascuno.

Per le piccole aziende agrarie sono previsti tre primi premi da Lire 10.000.— ciascuno: tre secondi premi da Lire 25.000.— ciascuno; tre terzi premi da Lire 15.000.— ciascuno: tre quarti premi da Lire 10.000.— ciascuno e tre quinti premi da Lire 8.000 ciascuno.

Per le aziende agrarie recentemente bonificate o in via di bonifica sono fissati tre primi premi da Lire 100.000.— ciascuno: tre secondi premi da Lire 60.000.— ciascuno: tre terzi premi da Lire 40.000 ciascuno; tre quarti premi da Lire 25.000.— ciascuno e tre quinti premi da Lire 20.000.— ciascuno.

In questa provincia si riscontrano soltanto tre delle anzidette categorie di aziende e precisamente: grandi, medie e piccole. In relazione alle condizioni locali i limiti di superficie delle predette categorie di aziende, in questa provincia, sono i seguenti:

GRANDI AZIENDE AGRARIE: superficie complessiva di oltre ettari 30 — MEDIE AZIENDE AGRARIE: superficie complessiva da oltre ettari 10 sino ad ettari 30. — PICCOLE AZIENDE AGRARIE: superficie complessiva sino ad ettari 10 e non meno di ettari 4, di cui almeno 1 coltivato a frumento.

Questa Commissione dispone, per i premi da assegnare nella gara provinciale, del contributo governativo di Lire 20 mila, oltre a contributi per complessive Lire 10 mila, concesse dal Consiglio provinciale dell'economia, per Lire 10 mila concesse dall'Amministrazione provinciale, per Lire 1500.— concesse dalla Cassa centrale delle Casse rurali e per Lire 500.— concesse dalla Cassa di risparmio.

La somma totale disponibile viene ripartita nei seguenti premi:

Grandi Aziende Agrarie: *Premi per complessive Lire 14.000.—*
Un primo premio da Lire 7000.—
Un secondo premio da Lire 4000.—
Un terzo premio da Lire 3000.—.

Medie Aziende Agrarie: *Premi per complessive Lire 14.100.—*
Un primo premio da Lire 5.000.—
Due secondi premi da Lire 2550.— ciascuno
Due terzi premi da Lire 2000.— ciascuno.

Piccole Aziende Agrarie: *Premi per complessive Lire 13.900.—*
Un primo premio da Lire 3000.—
Due secondi premi da Lire 2000.— ciascuno
Tre terzi premi da Lire 1500.— ciascuno
Tre quarti premi da Lire 800.— ciascuno.

La Commissione granaria, secondo la facoltà concessa dall'art. 5 del Decreto di S. E. il Capo del Governo, si riserva di attribuire, in sede di giudizio della gara, ad altre categorie di aziende i premi che risultassero esuberanti per insufficienza di concorrenti meritevoli in una determinata categoria.

Sarà cura della Commissione di rendere tempestivamente di pubblica ragione i criteri di valutazione che saranno adottati, tenuto conto delle condizioni locali della produzione zootecnica, nel giudizio della gara provinciale, sulla base dell'assegnazione dei punti previsti dall'art. 6 del Decreto di S. E. il Capo del Governo.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire alla Cattedra ambulante di agricoltura od alle sue Sezioni di Albona, Buie, Capodistria, Cherso, Parenzo, Pinguente, Pisino e Rovigno d'Istria, *immancabilmente entro il 30 settembre 1930* e dovranno esser redatte sull'apposito modulo che potrà esser ritirato presso la Cattedra stessa o presso le sue Sezioni.

Alla gara nazionale potrà partecipare un solo concorrente per ciascuna delle tre categorie di aziende.

Agricoltori Istriani!

Con la pubblicazione del bando del I° Concorso nazionale triennale per l'incremento del Patrimonio zootecnico il Capo del Governo vi esorta di partecipare a questa nobile gara per porre in grado il nostro Paese di bastare a sè stesso anche per quanto si riferisce ai prodotti zootecnici.

Essa è nobile battaglia, intimamente connessa alla battaglia del grano, e deve esser condotta in modo da determinare un maggior rendimento delle colture cerealicole e foraggere e una efficienza quantitativa, qualitativa e produttiva degli animali;

Agricoltori Istriani!

Agli incitamenti del Duce rispondete unanimi e della fiducia che Egli in voi ripone mostratevi degni.

Il Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura — Dott. Leo Petronio

Il Presidente della Commissione — On. Luigi Bilucaglia

Riduzione delle aliquote dell'imposta sul consumo del vino. — Il Consiglio dei Ministri, sopratutto agli effetti di favorire un più intenso movimento e collocamento della produzione vinicola, ha deliberato di riportare il trattamento del vino, per quanto riguarda l'aliquota, a quello che esso era prima della riforma daziaria. Pertanto, ha approvato uno schema di Regio decreto con il quale si provvede innanzi tutto a ridurre le aliquote dell'imposta sul consumo del vino da L. 60 a L. 50, da L. 55 a L. 46, da L. 50 a L. 43 nei Comuni, rispettivamente, di classe prima A, B e C; da L. 45 a L. 36 nei Comuni di seconda classe; da L. 35 a L. 25 nei Comuni di terza classe; da L. 28 a L. 23 nei Comuni di quarta classe, rimanendo, bene inteso, immutata la addizionale governativa.

Si sono pure fissate le linee fondamentali atte ad evitare il maggior aggravio dei vini che pure essendo contenuti in bottiglie, non appartengono effettivamente alla categoria dei veri e propri vini fini.

Nuove Stazioni di monta cavallina ed asinina in provincia. — Per interessamento della Cattedra ambulante di agricoltura sono state istituite ultimamente dal R. Deposito cavalli stalloni, in Ferrara, le seguenti Stazioni di monta cavallina, rispettivamente asinina, nella nostra provincia:

Dignano — Asino stallone *Moro* (Scuola agraria A. Cecon).
Pisino — Cavallo stallone *Falco* (Scuola di Pratica agricola).
Montona — Asino stallone *Dollaro* (Crocetti Antonio di Pietro Antonio).
Parenzo — Asino stallone *Merlo* (Mattolich Rodolfo di Villa Ghedda, 52).
Monte di Capodistria — Asino stallone *Mosè* (Zudich Pietro).

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Maggio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Levade	Martedì 13
		Montona	Montona	Lunedì 19 e Sabato 31
		Buie	Buie	Martedì 27
		Visignano	Visignano	Venerdì 30
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Venerdì 2
		Maresego	Maresego	Lunedì 5
		Decani	Decani	Venerdì 9
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 15
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 6 e Sabato 17
		Gimino	Gimino	Mercoledì 20
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 3
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 5
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 20
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 4
		Castelnuovo	Castelnuovo	Giovedì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Venerdì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 7
	Postumia	Postumia	Postumia	Giovedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Sabato 10
	Sesana	Sesana	Sesana	Sabato 3, Lunedì 12 e Giovedì 22
		Duttogliano	Duttogliano	Lunedì 5
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Lunedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Sabato 10
		Trieste	Basovizza	Martedì 20
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Giovedì 8 e Venerdì 30
		Aidussina	Aidussina	Sabato 10
		Vipacco	Vipacco	Martedì 20
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Mercoledì 21
		Aidussina	Dol Ottelza	Lunedì 26
	Gradisca	Cormons	Cormons	Lunedì 5
		Gradisca	Gradisca	Martedì 13
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 27
	Tolmino	Idria	Idria di sotto	Sabato 3
		Idria	Idria	Venerdì 16

Prezzo dei bozzoli del prossimo raccolto. — Molti agricoltori sono allarmati per il fatto che circolano voci.... disastrose sul prezzo dei bozzoli di quest' anno.

L' Ente nazionale serico ci assicura che il prezzo non potrà essere inferiore a L. 10 per chg. e che anzi potrà arrivare anche a L. 12.

Ufficio consorziale informazioni. — Rendendosi conto delle esigenze del nostro traffico con l' estero e dell' importanza massima che assume nella buona condotta degli affari commerciali, specialmente nel campo dell' esportazione, un efficace e tempestivo servizio d' informazioni su ditte, l' Istituto nazionale per l' esportazione ha stabilito d' istituire un Ufficio consorziale d' informazioni, che avrà il compito di assumere, ordinare e fornire informazioni su ditte stabilite all' estero.

Il servizio, che avrà i requisiti della massima attendibilità e rapidità, verrà disciplinato attraverso una vasta rete di corrispondenti di assoluta fiducia i quali avranno obbligo di assumere le informazioni almeno da tre fonti diverse. Il servizio ha cominciato a funzionare dal 1° corrente.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo dal 1° al 15 aprile.

Nati: Maschi 12, Femmine 6. Totale 18.
Morti: 8.
Matrimoni celebrati: 1.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 1° al 15-IV (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 1° al 15-IV	Carbonchio ematico	Trieste	Trieste	B	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	5	3

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 aprile

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Passo	90-100	90-100	—	20	—	—	3.50	6	60	90-100	100-120	—	1.00	25	5[1]	[1] posta Fianona
Pirano	105-115	100-110	—	30	—	—	—	5-5.50	70	—	—	14	1.30	40	8	
Cittanova	100-120	90-110	7	35-40	120-130	70-80	3.60-4.20	5-6	50-80	—	150-180	—	1.20	40	6-8	
Gallignana	100-120	100-120	6-7	30	—	70	4	5	60-80	—	100-140	8-10	1.00	30	7-8	
S. Domenica di Alb.	100-120	90-120	5.60	45-52	—	—	3.60-4	5.50-6	50	—	80-150	—	1.20	30	55[1]	[1] alla stropa (misura veneta)
Neresine	160	140	8	—	—	—	—	—	5[1]	3.10[1]	150	—	2.00	50	—	[1] chg. peso morto
Grisignana	100-110	90-95	6.20	25-30	134	73	3.50-4	5	5.70[1]	100	110-120	9-10	1.20	35	10-12[2]	[1] chg. peso morto; [2] al metro corte; pollastri L. 8-9 al paio
Rozzo	—	—	—	—	—	—	3-3.40	5-5.50	70	80-90	100-120	10	0.75	30	5.50	
Valle	100-110	100-110	6.50-7	45	—	—	3.50-4	6-6.50	40-45	100-120	—	10-12	1.40	35	7	
Momiano	120	140[1]	8	35	—	90	3-4	5	70-80	80-90	100-130	10-12	1.00	30	6	[1] moscato
Carnizza	150	—	6	30	—	—	3.50	4.50	40-60	70-80	120-150	10-12	1.50	30	9-10	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.